

Domani a Foggia

Convegno su «Metano e sviluppo economico»

L'iniziativa è degli enti locali — I giacimenti accertati superiori ai diecimila miliardi di metri cubi

FOGGIA, 6. Domenica 8 marzo nel salone della Amministrazione provinciale si svolgeranno i lavori del convegno su «Metano e sviluppo economico della provincia di Foggia». Indetto dalle amministrazioni comunali di Candela e Lucera. L'iniziativa delle due amministrazioni democratiche ha destato una vasta eco tra i partiti politici, i sindacati, gli enti economici e industriali della regione. Tra le più significative partecipazioni sono quelle del presidente dell'Unione delle province pugliesi, dott. Fantasia, del parlamentare della circoscrizione, tecnici dell'Università di Bari, esponenti del mondo politico, economico e sindacale. La relazione sarà svolta dal dottor Manlio Carraja, della segreteria tecnica della Capitanata, strettamente inserito nel più ampio tema della programmazione antimonopolistica. E' questo l'aspetto più importante del convegno.

Che in Capitanata vi sia il petrolio e

il metano è una realtà che noi per primi affermammo tra le smentite della Montecatini, della Sna Viscosa, della Shell ed altre ancora. Contro l'evidenza di centinaia di concessioni metanifere esistenti e di un lavoro di accurata ricerca che risale al 1952, si disse che non si poteva parlare di veri giacimenti, ma di modesti ritrovamenti non sfruttati. Oggi gli stessi ambienti della Montecatini parlano di un giacimento metanifero dall'entità superiore ai dieci miliardi di metri cubi ed altri di petrolio ad alto grado di purezza. Il giacimento può essere localizzato in zone che va da Candela, Ascoli, Lucera, fino a Foggia ed Alberona.

Intanto si ha notizia che la Montecatini e la Sna a questo proposito hanno dato vita alla società Industria Meridionale Idrocarburi per lo sfruttamento del metano.

Sottrarre alla volontà monopolistica questa importante fonte di ricchezza, non subordinata ad altri interessi, è il profitto il suo sfruttamento è l'obiettivo che il convegno si pone. Centri di decisione devono essere le amministrazioni comunali interessate, la Provincia, la Regione.



PERUGIA — Il centro storico (nella foto), così come tutto il centro cittadino, sarà convenientemente collegato con i nuovi quartieri residenziali programmati con il Piano per le costruzioni edilizie economiche e popolari in applicazione della legge 167

PERUGIA: diventa operante il Piano decennale per l'edilizia economica e popolare

Vincolate dal Comune con la legge 167 aree per 30 mila vani

Il Piano fondato sull'incremento della popolazione (più 30.000 unità in 10 anni) — Prevista una spesa di 6 miliardi di cui 1 e mezzo a carico degli enti pubblici — Gli impegni immediati del Comune e le incertezze del governo

PERUGIA, 6

Nel territorio di Perugia almeno i tre quarti della futura attività edilizia si svolgeranno nelle aree vincolate del Comune con l'applicazione della legge 167. Ci sembra questo un dato fondamentale per comprendere l'ampiezza ed il valore del piano per la edilizia economica e popolare presentato dalla amministrazione comunale perugina ed approvato recentemente da tutti i gruppi del Consiglio. Questa stessa unanimità fra la maggioranza di sinistra ed i gruppi di minoranza raggiunta su soluzioni avanzate e rinnovatrici, non è certo priva di significato. Da un lato è la testimonianza della inoppugnabile bontà del Piano, dall'altro è la riconferma della artificialità di certe divisioni che cedono quando le assemblee elettive ad assumere

positive deliberazioni, di grande rilievo per l'avvenire delle città. Così a Perugia è stato per la «167» e così è stato — per rimanere nel campo dell'urbanistica — in occasione dell'approvazione di una variante che adeguava il Piano regolatore della città a nuove e più ampie esigenze nonché alle direttrici del piano regionale di sviluppo. Com'è noto, il piano per l'edilizia economica e popolare a Perugia vincola 151 ettari di terreno per la costruzione di alloggi per 30 mila abitanti. Il periodo di attuazione è previsto in 10 anni. Il numero dei vani da costruire è di oltre 30 mila. Come si vede, la preparazione fra il numero degli abitanti e

quello dei vani è tale da assicurare ad ogni abitante un vano; si raggiunge così nel piano perugino l'«optimum» dell'indice di affollamento.

Le dimensioni del piano sono state fondate su vari fattori fra cui il ritmo di incremento edilizio dell'ultimo decennio, il prevedibile aumento della popolazione, l'aspirazione dei cittadini che hanno portato all'insediamento in città di una popolazione giovane, in maggioranza compresa fra i 25 ed i 40 anni.

Si pensi che in un decennio nel territorio di Perugia il numero degli addetti all'agricoltura dalla percentuale del 41,55% (popolazione attiva) è sceso al 24,09%.

Per concludere, si è potuto stabilire che il numero di vani occorrenti per il prossimo decennio è di 44 mila (compresi quelli di lusso, quelli relativi alle lottizzazioni predisposte dai privati ecc.). Ebbene, su 44 mila vani, oltre 30 mila — come abbiamo detto — saranno costruiti nell'ambito del Piano per l'edilizia economica e popolare.

A questo punto si ha l'esatta sensazione del duro colpo che l'applicazione del Piano inferrerà alla speculazione edilizia, in particolare sulle costruzioni edilizie. Il prezzo di esproprio delle aree vincolate è stato indicato in lire 600 al mq per la città ed in lire 300 per le frazioni. A questo proposito si consideri che alcune delle aree in argomento avevano raggiunto costi assai elevati. Ad esempio, nella zona di via XX Settembre si erano toccate le 50 mila lire il mq.

Per quanto riguarda la scelta delle aree, appaiono molto interessanti i punti di contatto con il piano di sviluppo regionale (espansione industriale, viabilità, ecc., quali fattori di attrazione di nuovi insediamenti). Non a caso nei quartieri di Monte Grillo e di Piscille le aree investite dal Piano rappresentano il 64% circa dell'intera superficie vincolata.

Il quartiere di Monte Grillo è convenientemente collegato con le zone industriali e con l'asse direzionale urbano e regionale (centro storico-stazione di Fontivegge). Il quartiere di Piscille assolve la funzione di cerniera residenziale tra il capoluogo e la zona industriale di Ponte San Giovanni nonché le zone industriali dei comprensori regionali della Valle Umbra e Tuder.

Si è inoltre tenuta presente l'esistenza di altre aree industriali come quella di San Sisto e, in prospettiva, quelle dei comprensori del Pieve e del Trasimeno nell'ambito regionale.

In sintesi, il Piano per l'applicazione della legge 167 si presenta a Perugia come un serio ed efficace anello di saldatura fra la vecchia legislazione urbanistica (alla cui ombra sono cresciute vergognose speculazioni) e il caos urbanistico e l'attesa, nuova disciplina urbanistica soltanto annunciata (ma ancora rimangiata nell'ambito dei propositi) dal governo di centro sinistra.

Molto opportunamente il Comune di Perugia, in attesa del primo ciclo esecutivo della «167», ha provveduto a stipulare una convenzione con alcuni enti pubblici, grazie alla quale immetterà sul mercato aree per 4 mila vani (il fabbisogno di un anno). La convenzione, che è attualmente all'esame dell'autorità tuto-

ria, avrà il potere di bloccare molta parte delle speculazioni che si volessero tentare prima che il Piano entri nella fase realizzativa.

Il costo generale per l'attuazione del Piano è stato calcolato in 6 miliardi e 371 milioni di lire. Oltre un miliardo e mezzo sarà a carico degli enti pubblici costruttori di abitazioni. Circa 3 miliardi e 200 milioni di spese saranno recuperate dal Comune con la vendita di aree urbanizzate. La spesa a carico del Comune a fondo perduto è di circa un miliardo e mezzo.

Come potrà il Comune far fronte ai propri impegni e soprattutto procedere all'esecuzione decennale del Piano? Anzitutto, con la concessione da parte del governo di larghi mutui e con il 50% dei proventi derivanti dall'imposta sugli incrementi delle aree fabbricabili. Tuttavia, resta molta perplessità — ci ha dichiarato il compagno avv. Invernizzi, assessore all'urbanistica — sull'adeguatezza di tali nuove entrate alle esigenze materiali prospettate dai nuovi compiti.

A questo proposito va ricordato che nel convegno nazionale sull'applicazione della «167» tenutosi a Roma nel febbraio scorso, amministratori comunali di tutta Italia chiesero al governo un contributo statale per le spese di urbanizzazione (strade, fognature, acquedotti, ecc.) oltre che l'accesso al credito.

A queste giuste richieste il governo non ha ancora dato una chiara risposta, ma intanto porta avanti la linea Carli con la compressione della spesa pubblica e la restrizione dei mutui. Altrimenti denunce in questo senso si sono levate nei giorni scorsi in Parlamento. In sostanza, gli indirizzi governativi minacciano di creare gravi difficoltà alla realizzazione delle opere previste nei piani della «167».

Walter Montanari

Perugia Superstrada E-7: indetto un convegno

PERUGIA, 6. In questi ultimi tempi l'Amministrazione provinciale di Perugia è stata ripetutamente sollecitata da vari enti ed associazioni a risolvere, di fronte all'attenzione del Governo e della pubblica opinione nazionale, il problema della prosecuzione dei lavori della superstrada E-7 (Magliano Sabina - Perugia - Cesena - Ravenna - Venezia).

A suo tempo il ministro Zaccagnini si espresse a favore dell'opera ed il consiglio di amministrazione dell'ANAS assunse precisi impegni in proposito.

A tutt'oggi sono stati appaltati ed iniziati lavori di diversi lotti sul tratto Perugia - S. Gemini, ma rimangono ancora vacanti alcuni lotti necessari per ricoprire l'intero primo tratto Magliano Sabina-Perugia e, soprattutto, resta ancora aperto il problema della prosecuzione e prosecuzione per il tratto nord: Perugia - Cesena - Ravenna - Venezia.

Per questo, l'Amministrazione provinciale di Perugia ha deciso di indire un Convegno interregionale di Emilia-Romagna-Umbra e Lazio, che riunisca parlamentari, amministratori provinciali e comunali, dirigenti dei Provveditorati alle OO.PP. e dell'ANAS, dirigenti delle Camere di commercio, degli EPD, dell'ACF e alcuni tecnici, allo scopo di discutere il problema e di avanzare precise e costruttive proposte.

Il convegno, al quale è stato invitato anche l'on. Ministro del LL.PP. si terrà a Città di Castello (provincia di Perugia) giovedì 19 marzo p.v., alle ore 9,30.

Catanzaro Riunione regionale sull'ENEL

CATANZARO, 6. Indetto dalla segreteria regionale della Calabria della Federazione Italiana dipendenti aziende elettriche e dal comitato regionale di coordinamento delle Camere Consultative del Lavoro della Calabria, si terrà domenica 8 marzo un convegno regionale per verificare, ad un anno dalla sua nascita, l'azione svolta dall'ENEL in Calabria e lo stato delle piccole società produttrici e distributrici di energia elettrica.

Al centro del dibattito saranno posti i problemi dei lavoratori, relativi ai rapporti tra lavoratori ed Ente nel quadro del nuovo assetto e della nuova strutturazione che si intende dare all'ENEL stesso a seguito della «delega» chiesta dal governo al Parlamento e su cui il dibattito si è aperto proprio in questi giorni alla Camera dei Deputati.

Nel convegno sarà compiuta una verifica dell'ENEL in Calabria e un esame della funzione che l'Ente stesso deve assolvere per uno sviluppo armonico di tutta l'economia e la società calabrese: esami- nando anche lo stato della distribuzione, dei consumi e dei tipi di consumi, della produzione dell'energia elettrica, in relazione ai centri abitati, alle campagne, alle industrie, alle attività artigiane.

Al convegno sono invitati sindaci, consiglieri comunali e provinciali, presidenti di amministrazioni provinciali, operatori economici piccoli e medi, artigiani, contadini e dirigenti, operai tecnici e impiegati dell'ENEL.

Al lavoro parteciperà il segretario regionale del sindacato, compagno Invernizzi.

Pisa Incontro con l'ENEL per la Larderello

PISA, 6. Ha avuto luogo a Roma un incontro tra il presidente dell'ENEL, Carlo Azeglio Ciampi, e il presidente dell'Amministrazione provinciale di Pisa, i Sindacati dei Comuni di Pomarance, Castiellonovo V.C., Monteverdi e Volterra (Pisa) del Comune di Montecatini (Grosseto), i rappresentanti della Camera di Commercio e Industria della azienda elettrica «Larderello» e i rappresentanti dei sindacati di fabbrica CGIL, CISL e UIL.

Nell'incontro gli amministratori locali e i rappresentanti sindacali hanno esposto le aspirazioni delle popolazioni della zona di Larderello per lo sviluppo delle attività di tale industria, sia nel settore elettrico che chimico, ai fini dello sviluppo economico della zona e della Toscana, e la necessità di stabilire rapporti di reciproco impegno e di un vivace dibattito tra i locali per la elaborazione e la realizzazione di un programma di sviluppo dell'ENEL - Larderello.

Il presidente dell'ENEL ha informato la delegazione che attualmente è in fase di liquidazione la gestione commissariale della Larderello e la realizzazione della nuova struttura organizzativa della azienda, assicurando che, prendendo atto degli argomenti esposti dalla delegazione, è sua intenzione fare il possibile per lo sviluppo della attività chimica ed elettrica della Azienda e di stabilire rapporti di collaborazione con gli enti locali e i rappresentanti del personale.

La delegazione, nel ringraziare il presidente avv. Di Cagno per aver accolto la richiesta dell'incontro, ha preso atto delle dichiarazioni del presidente dell'ENEL e lo ha invitato a potersi recare a Larderello.

Bari: rimpasto nella Giunta di centro-sinistra

Saranno assunti gli allievi operai

LA SPEZIA, 6. I sindacati provinciali di categoria aderenti alla CGIL, CISL e UIL, informano che la commissione difesa della Camera nella seduta del 5 marzo scorso, ha approvato, in sede deliberante, il disegno di legge relativo alla scuola allievi operai e forze armate: gli allievi operai dell'Arsenale militare della Spezia potranno essere assunti.

Il provvedimento ora dovrà passare alla commissione difesa del Senato per essere definitivamente approvato, dopo di che con decreto ministeriale, dovranno essere emanate le norme di attuazione.

Le organizzazioni sindacali auspicano che la legge compia con urgenza questo «iter» affinché le legittime aspirazioni degli allievi operai possano essere definitivamente accolte.

Dal nostro corrispondente

Con la sentenza della Corte di Appello che ha estromesso l'assessore repubblicano ai contratti prof. Bartolo dal Consiglio comunale, e le dimissioni dell'assessore ai servizi avvocato Trissorio-Liuzzi, siamo di fronte ad un rimpasto della giunta di centro sinistra del Comune di Bari. Tale, almeno, sembra il carattere che la maggioranza vuol dare all'operazione anche se, ad oltre un anno dalla costituzione della giunta di centro sinistra, il problema investe indubbiamente un carattere politico coinvolgendo non solo le organizzazioni sindacali, ma anche le forze armate. Si dice che l'avv. Vernola, attualmente assessore al personale, intende assumere l'incarico di direttore generale dei settori municipalizzazioni e servizi pubblici; che il nuovo consigliere repubblicano Capriotti vorrebbe l'assessorato al personale; che il consigliere socialista non confinario alla cura dei giardini; che l'attuale assessore alla Pubblica Istruzione prof. Braschi vorrebbe assumere l'incarico di assessore alla cultura; che infine avanzano richieste del prof. D'Allo e il dott. Leoni.

Ma il caso più grave in tutto questo terremoto sarebbe la sorte che si vorrebbe riservare all'assessore ai Lavori Pubblici (settore notoriamente delicato e sul quale è in corso un dibattito nel Consiglio comunale). Sembra a questo proposito che il consigliere socialista, scendendo l'assessorato in due diversi settori: uno dell'edilizia privata che sarebbe affidata all'assessore socialista, e l'altro riguardante l'urbanistica e i lavori pubblici verrebbe lasciato all'attuale assessore socialista, mentre il consigliere repubblicano assumerebbe il problema dell'edilizia privata e quello dell'urbanistica è un mistero che può essere spiegato soltanto con la necessità interna della DC, ma che si traducono in un danno dell'interesse cittadino.

La Spezia I sindacati si oppongono ai licenziamenti

LA SPEZIA, 6. Le organizzazioni sindacali sono decise ad opporsi ai progetti di licenziamenti di 150 lavoratori che la direzione dell'ENEL intende operare alla centrale termoelettrica di Valle Grande. Oggi si sono riunite le segreterie comunali della CGIL, della CISL, e della UIL per decidere iniziative contro i licenziamenti.

Il compagno on. Fasoli ha inteso presentare una interrogazione con risposta scritta al Ministro dell'Industria: «Il sottoscritto — afferma l'on. Fasoli — chiede di interrogare il Ministro per conoscere quali provvedimenti intende assumere, con tutta urgenza, per scongiurare che sia attuato il licenziamento di circa 150 dipendenti della centrale termoelettrica di Vallegrande alla Spezia. Trattasi, nel caso di unità di manodopera ad altissima qualificazione che ha acquisito esperienza pluriennale specificamente nella costruzione di impianti termoelettrici, alle dipendenze della società Edison prima e dell'ENEL successivamente. Il sottoscritto chiede di conoscere se siano state seriamente esaminate le proposte da tempo avanzate dagli organismi rappresentativi dei lavoratori tendenti ad evitare che questo nucleo di costruttori di centrali, con i deprecati licenziamenti, possa essere praticamente disperso quando pure conoscere l'attuale programma di centrali che dispone di manodopera qualificata e specificamente addestrata, e che un rilevante numero di famiglie di lavoratori, e l'economia spezzina nel suo complesso, vengano ad essere gravemente colpiti».

Ancona Nuovo complesso industriale in funzione nel porto

Si tratta di una fabbrica di tubi - Possibilità di sviluppo dell'area industriale

Dalla nostra redazione ANCONA, 6. E' di questi giorni la notizia che uno dei più grossi complessi industriali insediati nella zona industriale del porto dorico, ha iniziato il suo ciclo di lavorazione. I primi carichi di materiale ferroso sono stati caricati, e non passerà molto tempo che gli stessi verranno imbarcati sotto forma di tubi per oleodotti.

Il complesso, del gruppo Maraldi, contribuirà a dare un ulteriore movimento al traffico portuale per circa cinquecentomila tonnellate annue, fra materiale in arrivo e manufatto in partenza.

Così il Consorzio per la zona industriale del porto (ZIP) il quale sembrava non dovesse trovare il «ritmo» di marcia, va prendendo concretamente vita, dopo aver dovuto superare una serie di difficoltà finanziarie di carattere finanziario che politico.

Ora questi scogli sembrano essere superati. Anche lo stato di impasse ad altri Comuni di entrare a far parte, assieme ai Comuni fondatori di Ancona, Falconara, Sirolo e della Amministrazione provinciale di Ancona, del consorzio stesso, è stato modificato. Ed è proprio per queste superate difficoltà che l'interamento (la zona industriale come è noto, è ricavato dal riempimento di circa 830.000 mq. di mare aperto), procederà più spedatamente consentendo così il rapido insediamento di altri complessi



industriali, i quali contribuiranno anch'essi ad aumentare ancora ulteriormente il movimento mercantile portuale.

A questo punto, però, viene da fare una seria considerazione: il complesso portuale dorico riuscirà poi ad assolvere la sua funzione?

Oggi come oggi il porto di Ancona è superato dalle esigenze: basta guardare le lunghissime file di mercantili costretti a fare in rada. Ma tuttavia quello di Ancona è uno dei porti italiani che negli ultimi anni ha dimostrato mag-

Finanziamenti di opere pubbliche in Toscana

Il Ministero dei LL.PP. ha disposto il finanziamento di una serie di progetti riguardanti i Comuni della Toscana.

In particolare i finanziamenti riguarderanno nel comune di Pescia la costruzione della strada rotabile Pescia-Fibbiana (per 10 milioni di lire, Fonte a Castelvecchio 10 milioni, Pescia-S. Margherita per 30 milioni, Pietrabuona-Medicina 10 milioni, nel Comune di Muzello lo ampliamento della casa comunale per un ammontare di 20 milioni).

Inoltre è stato deciso un contributo di 14.500.000 lire per la sistemazione delle strade interne di Cutigliano, e finanziamen-

Per sostituire due assessori

Per sostituire due assessori

Per sostituire due assessori

Per sostituire due assessori

Cosenza Vivace dibattito sui problemi della gioventù

Forte incidenza sull'emigrazione - Le gravi carenze della scuola



I giovani cosentini al convegno

L'Assise provinciale dei giovani comunisti cosentini, tenutasi presso il salone Granati alla presenza del compagno Pietro Gilio della Direzione della FGCI e G. B. Giudiceandrea, segretario della Federazione provinciale di Cosenza, ha affrontato una volta in termini espliciti, i gravi e numerosi problemi comuni a tutti i giovani meridionali.

Dopo avere denunciato la Nella relazione introduttiva del compagno Franco Ambrogio, segretario provinciale della FGCI, è stato rilevato come ogni anno, e sempre in maggior misura, i due terzi degli emigranti sono giovani che vanno dai 18 ai 22-23 anni di età.

L'aspetto più grave è che questi giovani (almeno la stragrande maggioranza di essi) partono senza una prospettiva sicura, senza un mestiere specifico, con la semplice e generica qualificazione di «mercantile».

Il compagno Ambrogio ha quindi illustrato la situazione dell'istruzione scolastica agraria per fermare l'esodo dalle campagne, una coraggiosa industrializzazione del Mezzogiorno per creare fonti di lavoro stabili e durature.

Tra gli altri interventi, particolarmente efficace è stato quello conclusivo del compagno Gilio, quello della campagna Antonietta Cilio che ha posto sul tappeto il problema dell'emancipazione femminile nel Sud.

Calorosamente accolto il saluto del compagno Vittorio Spasato a nome dei giovani cosentini del PSIUP.

Oloferne Carpino